
Terzo momento: Nel grande sogno di Dio

G: Giuseppe, uomo giusto che sogna e ama, non parla e agisce. Giuseppe deciso a ripudiare la sua donna, ma innamorato di lei. Basta che la corazza della legge venga appena incrinata, che lo Spirito irrompe e agisce. L'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Eccoli i giusti: «la nostra unica regola è l'amore; lasciare la regola ogni volta che essa è in contrasto con l'amore». In ognuna delle nostre case Dio manda i suoi messaggeri; invia sogni e progetti, come in quella di Giuseppe.

Dal vangelo secondo Matteo

(Mt 1, 18-24)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Breve silenzio di meditazione

Per riflettere...

Quando comprenderai che una cosa, un amore, una relazione ... è veramente tuo? Quando sarai libero di perderlo. Perché quando avrai la libertà di perderlo, ti accorgi che quello è un dono di Dio. E questo Chiara Corbella lo ha capito benissimo nella relazione con suo marito Enrico e con tante realtà.

Chi decolla nella vita, dentro ad un ascolto? Solo chi si fida della Parola che ha ascoltato e decide di farla diventare reale, concreta, nelle scelte. Ecco quindi la teoria delle "3P" (tre passi possibili) sostenuta da Chiara. Le persone che vogliono camminare devono avere un loro passo costante, proprio come chi va a camminare in montagna che sa benissimo che non si può accelerare e poi continuare a sedere.

... due sono i mali grandissimi di cui sono afflitti i giovani d'oggi (e non solo): la pigrizia e l'incostanza. Ecco che quindi il piccolo passo da compiere è quello di vivere adesso, vivendolo in ogni istante, esseri tutto in quello che stai facendo.

Metterti in questo gusto nuovo di ciò che ti spinge un poco più in là rispetto alle certezze umane. (tratto da PICCOLI PASSI POSSIBILI di Chiara Corbella Petrillo)

Musica o arpeggio

Benedizione Eucaristica

Canto: *Resta qui con noi* (o altro)

GUARDATI CON IL CUORE DI DIO

Introduzione

"La giovinezza è precarietà, ma la precarietà di un percorso che si manifesta con la mancanza di certezze e di risposte e l'inquietudine della domanda. Essa diventa il tempo in cui ci testiamo e cominciamo a scoprirci, è il tempo in cui sperimentiamo veramente cos'è la debolezza, tutto diventa un'immensa domanda su noi stessi: chi sono io veramente?" (Luigi Maria Epicoco). È il tempo delle ambizioni, dei progetti, della voglia di libertà, dei sogni, degli slanci coraggiosi verso le cose più belle e profonde della vita. I giovani sono vite entusiaste con il cuore inquieto, ma c'è Chi sa prendere questa inquietudine e farla fiorire in un trionfo per la vita. La Bibbia è ricca di storie di ragazzi giovani, che Dio ha voluto incontrare lì nei luoghi della loro quotidianità. Anche noi questa sera vogliamo contemplare un volto di un Dio giovane, e chiedere a Lui la forza e la capacità per essere anche noi Chiesa dal volto giovane e sorridente, perché le parole «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» diventino anche il nostro annuncio, perché siamo una comunità che sa ancora stupirsi dell'azione di Dio.

Canto di esposizione: *Invochiamo la Tua presenza ...* (o altro canto)

Primo momento: Dall'apparenza al cuore

G: Al Signore piace rompere gli schemi, per dirci che Lui è la vera realtà non è contenibile dentro alle nostre aspettative, Dio è sempre più grande di un calcolo. Dio ci ricorda che il suo cuore è diverso, che la sua scelta è fuori dalla logica umana che possiamo accogliere solo con fiducia.

Dal primo libro di Samuele

(1Sm 16, 6-12)

Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: "È forse davanti al Signore il suo consacrato?". Il Signore rispose a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore".

Isse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore". Isse fece passare Samma e quegli disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore".

Isse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Isse: "Il Signore non

ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a Iesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Iesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge". Samuele ordinò a Iesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungilo: è lui!".

Breve silenzio di meditazione

Per riflettere...

Noi viviamo spesso la nostra vita basando tutto sull'apparenza, pensiamo che valiamo nella misura in cui appariamo, che conti il pensiero degli altri... Al Signore però non è interessato alla nostra apparenza, Lui guarda ad una realtà, nascosta dentro di noi, al nostro cuore. Tutta la nostra fede è un lavoro di cuore e non di apparenza. Questa è la grande novità di questa Parola che non ci interpella solo individualmente, ma anche come comunità: è sufficiente seguire un copione, fare tutto alla perfezione, belle celebrazioni, preghiere quotidiane... e poi sentirsi infelici e disuniti? Se non capiamo che la vita spirituale è una conversione dall'apparenza al cuore, quel che facciamo non serve, non deve cambiare la nostra prassi ma il motivo per cui la facciamo. Il Signore non ha bisogno di grandi ricchezze, furbizia, denaro, istruzione, prestigio, ha bisogno che incominciamo ad usare il nostro cuore. Scegliendo Davide, il figlio non considerato dal padre, Dio ci insegna che cerchiamo spesso nei posti sbagliati, ci vuole far capire che a volte le cose più importanti sono nei posti e nelle persone più imprevedibili. Dio non ci fa sentire scartati, fuori posto, si fida di noi, scommette su di noi e investe sul nostro cuore. «Tutti noi, con il battesimo, siamo stati eletti dal Signore. Tutti siamo eletti» ha affermato il Papa, spiegando che il Signore «ci ha scelto uno per uno. Ci ha dato un nome. E ci guarda. C'è un dialogo. Perché così ama il Signore».

Musica o arpeggio

Canto: Vocazione (o altro)

Secondo momento: Riscoprirsi amati

Dal Libro di Rut

Noemi disse a Rut: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te». Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!».

Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di

Elimèlec, che si chiamava Booz. Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». [...] Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

Breve silenzio di meditazione

Per riflettere...

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile. «Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un Aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelado! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!».

Si raggomitava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo. Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce».

Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.

Questa tematica è stata ripresa anche da Papa Francesco. In una delle sue Omelie ci dice: "E quando tu perdi - non dico la capacità di amare, perché quella si recupera - la capacità di sentirti amato non c'è speranza, hai perso tutto. Ci fa pensare allo scritto nella porta dell'Inferno dantesco: 'Lasciate la speranza', hai perso tutto. Dobbiamo pensare davanti a questo Signore: 'Perché io vi dico, io voglio che la mia casa si riempia'. Questo Signore che è tanto grande, che è tanto amoroso, che nella sua gratuità vuole riempire la casa. Chiediamo al Signore ci salvi dal perdere la capacità di sentirsi amati" (7 novembre 2017).

Allora diventa fondamentale rivolgere a Lui le nostre preghiere, raccontargli le nostre fragilità di giovani in cammino: mettere i nostri occhi nei Suoi occhi pieni d'amore, e provare a riscoprirci dei vincenti, proprio perché amati di questo infinito amore.

Musica o arpeggio

Canto: Vieni e seguimi (o altro canto)